

Corruzione, cancro da 60 miliardi è la terza causa di danno all'erario

Scritto da Quotidiano La Repubblica
Mercoledì 21 Dicembre 2011 07:31



Un fenomeno in costante crescita, per la Corte dei conti si è annidato nelle pubbliche amministrazioni. Il guardasigilli ha annunciato una riforma contro le nuove forme di reato nei rapporti imprese-Stato di EMANUELE LAURIA

Corruzione, cancro da 60 miliardi è la terza causa di danno all'erario

ROMA - È una voragine in cui sprofondano i conti pubblici. Sessanta miliardi di euro che, in un Paese chiamato a stringere la cinghia, rappresentano il costo della corruzione. Il fenomeno, hanno spiegato i giudici contabili, è in costante crescita "e si è insediato e annidato dentro le pubbliche amministrazioni". Finendo per costituire la terza causa di danno all'erario.

L'ultimo allarme, fatto risuonare nel corso di un'audizione alla Camera dal presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino, ha trovato pronta eco nelle tabelle di Transparency International, che vedono l'Italia scendere in due anni dal 63° al 69° posto dell'indice di percezione della corruzione. Siamo in compagnia del Ghana e delle Isole Samoa e quartultimi in Europa davanti solo a Grecia, Romania e Bulgaria. Non sono numeri vuoti: Transparency ha stimato che per ogni peggioramento in classifica si perde il 16 per cento degli investimenti dall'estero. Al contrario, scalando qualche gradino, si attrarrebbero preziose risorse.

L'economia reale, insomma, risente oggi più che mai dell'effetto nefasto del malaffare. Nelle capitali politiche del Continente, anche in questo campo, hanno puntato gli occhi sul nostro Paese: il Greco, l'organismo del consiglio d'Europa deputato alla prevenzione e al contrasto della corruzione, in un recente rapporto ha espresso preoccupazione per la mancanza di un programma nazionale coordinato e per l'indipendenza "solo parziale" delle strutture chiamate a fronteggiare il ritorno delle

mazzette negli uffici pubblici. D'altronde, l'istituzione di un'autorità unica anti-corruzione sganciata dal potere politico è prevista anche da diverse convenzioni internazionali, dell'Ocse come dell'Uncac, un'organizzazione di Stati nata per combattere le infiltrazioni illecite nell'amministrazione.

Il tutto mentre la nuova legge contro la corruzione, varata dal governo Berlusconi nel marzo del 2010, dopo il sì del Senato attende ancora il via libera definitivo della Camera. Il ministro della Giustizia Paola Severino ha annunciato una riforma 1 per sanzionare nuove figure giuridiche come la corruzione privata all'interno delle imprese. Il crimine, per adesso, corre più veloce delle norme.

Battaglia impari per la Corte dei conti

nel 2010 recuperati solo 293 milioni

E' una battaglia impari, quella contro la corruzione. Basti pensare che, a fronte del costo plurimiliardario del fenomeno, la Corte dei conti nel 2010 è riuscita a recuperare nel complesso "solo" 293 milioni. Di questi 32,19 milioni sono il risultato delle 47 sentenze emesse dalle quattro sezioni d'appello con le quali sono stati condannati per danni patrimoniali da reato contro la pubblica amministrazione 90 funzionari pubblici. E bisogna aggiungere 4,73 milioni per danni all'immagine. Le sezioni regionali della Corte invece hanno emesso 350 sentenze con condanne al pagamento di 252,68 milioni per danni patrimoniali e altri 3,57 per danni all'immagine della pubblica amministrazione. Ma incombono le citazioni in giudizio da parte delle procure regionali della Corte: delle 227 depositate, 95 riguardano reati di truffa e falso, 50 peculato e 40 concussione e corruzione. Nel Lazio il maggior numero di citazioni, poi Calabria, Sicilia e Campania.

"Tassa" di mille euro sul contribuente

ma nel calcolo non c'è il sommerso

Che la corruzione non sia soltanto un aspetto del malcostume italico è ormai un fatto assodato. In una visione più prosaica, ha invece un peso economico che incide, su ogni contribuente, per circa mille euro a testa. E frena gli investimenti esteri. I sessanta miliardi di "buco" stimati dalla Corte dei conti rischiano di essere solo una buona approssimazione perché, come spiega il presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino, i reati di corruzione sono caratterizzati da "una rilevante difficoltà di emersione ed esiste una scarsa propensione alla denuncia, non solo perché si tratta di comportamenti che spesso nascono da un accordo fra corruttore e corrotto ma anche perché, nell'ambiente in cui sorgono, anche le persone estranee al fatto, ma partecipi all'organizzazione, non dimostrano disponibilità a denunciare fenomeni di tal tipo".

L'Italia al 69° posto nel mondo

in Ue peggio solo Grecia e Romania

In una scala che va da 0 (molto corrotto) a 10 (per niente corrotto), l'Italia anche quest'anno ha una valutazione molto negativa: 3,9 punti. La stessa dell'anno scorso, ma con un arretramento nella posizione in classifica poco edificante: Transparency international, organizzazione con sede a Berlino, ora colloca il nostro Paese al 69° posto. E quart'ultima in Europa, davanti solo a Grecia, Romania e Bulgaria. Dato che ha portato la presidente della sezione italiana di Transparency, Maria Teresa Brassiolo, a lanciare un appello: "Fate il possibile per abbattere il livello di corruzione diminuendo i costi pubblici e quindi il debito". "Sono necessarie - afferma Walter Forresu, membro del board - misure strutturali che riducano in maniera drastica il costo della governance e della politica". Fra le proposte di Transparency Italia l'adozione di codici di condotta per i membri del parlamento e del governo.

In 5 anni reati in costante aumento

prescrizione fenomeno inquietante

Anche la magistratura ordinaria registra un aumento dei reati contro la pubblica amministrazione: in particolare i procedimenti per concussione, nei cinque anni fra il 2005 e il 2010, sono stati in costante aumento: da 114 a 144 quelli per cui hanno proceduto otto grandi uffici giudiziari (Milano, Torino, Venezia, Firenze, Roma, Bari, Napoli e Palermo). Il dato, fornito dal governo italiano, è contenuto in un rapporto del Greco datato 14 giugno 2011. L'organismo del consiglio europeo non ha mancato di far notare che "i procedimenti giudiziari falliti per la scadenza dei termini di prescrizione è ritenuta causa, almeno nella percezione del pubblico, di una parte inquietante della corruzione". Il governo Berlusconi, nei dati inviati a Strasburgo, si è vantato di una diminuzione del 3 per cento del numero delle prescrizioni, dal 2009 al 2010.

Soppresso l'alto commissariato

manca un'authority indipendente

Il tema lo hanno posto, a più riprese, organizzazioni internazionali come l'Ocse e l'Uncac (nazioni unite contro la corruzione): l'esigenza, per i Paesi che lottano il malaffare, di costituire un'autorità anti-corruzione "indipendente, stabile, efficace". In Italia questa struttura non esiste, da quando - nel 2008 - il governo ha soppresso l'alto commissariato trasferendone le funzioni al dipartimento della funzione pubblica presso la presidenza del Consiglio. Il Greco, organismo del consiglio d'Europa, nel denunciare una situazione italiana in chiaroscuro, ha additato in un rapporto datato 14 giugno 2011 la mancanza di un programma nazionale coordinato contro la corruzione e parlato di una "parziale indipendenza" delle unità organizzative italiane. Soppresso l'alto commissariato manca un'authority indipendente.

Nella nuova legge un piano nazionale

l'osservatorio e l'incompatibilità

Un piano anti-corruzione nazionale che sarà l'insieme di singoli programmi regionali, da presentare in Parlamento e periodicamente aggiornare. E ancora: un osservatorio che fornisca

Corruzione, cancro da 60 miliardi è la terza causa di danno all'erario

Scritto da Quotidiano La Repubblica
Mercoledì 21 Dicembre 2011 07:31

alle istituzioni dati e statistiche ufficiali sul fenomeno. Quindi norme sulla ineleggibilità alla Camera e al Senato di condannati in via definitiva. Il disegno di legge, varato il primo marzo 2010 dal governo Berlusconi, ha avuto a giugno l'ok del Senato ma attende di essere esaminato dalla Camera. In ogni caso, il ddl che giace a Montecitorio non è sufficiente, secondo il nuovo Guardasigilli Paola Severino: "Ci sono figure giuridiche nuove come la corruzione privata all'interno delle imprese, cioè una forma di corruzione - ha detto il ministro a Repubblica - che non riguarda pubblici ufficiali".

Rapporto stretto con il riciclaggio

prima "industria" del nostro Paese

La corruzione come parte di una zavorra economica più pesante, quella dei costi dell'illegalità. È una particolarità del caso-Italia. Se è vero che, come denuncia il Gafi (gruppo d'azione finanziario internazionale contro il riciclaggio), "è stretto il rapporto fra corruzione e riciclaggio in Europa", è vero pure che quest'ultima voce nel nostro Paese ha una rilevanza non secondaria: 150 miliardi, il 10 per cento del Pil. "È la prima industria italiana", segnala il procuratore antimafia Piero Grasso nel libro "Soldi sporchi" scritto con Enrico Bellavia. E la corruzione, il fatturato delle mafie, il pizzo, l'evasione fiscale fanno crescere ancor di più il peso del malaffare sul debito pubblico. "Un furto da 330 miliardi", secondo Luciano Silvestri della Cgil. L'ultima cifra da raccontare: quella dello spread fra un Paese onesto e uno fuorilegge.